

CORONAVIRUS
LA PANDEMIA GALOPPA

Piazza listata a lutto. «La categoria è a terra economicamente, sta perdendo cifre importanti di fatturato e di posti di lavoro»

Ristoratori fiaccati dalla crisi tra disperazione e speranza

A Bisceglie la manifestazione di protesta degli aderenti ad Assolocali

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Sotto un raro sole novembre, ieri mattina, la categoria dei ristoratori di Bisceglie è scesa nella piazza del Palazzuolo per esprimere disappunto verso i penalizzanti e continui decreti emanati dal presidente del Consiglio dei ministri, Conte, con misure che mettono in ginocchio un ventaglio di attività cardine dell'economia e del lavoro. I ristoratori biscegliesi, riuniti nell'Assolocali, associazione organizzatrice del sit-in che ha come riferimento la Confcommercio, hanno voluto manifestare pacificamente la loro forte preoccupazione per la crisi economica che galoppa, per il futuro incerto, tra tasse e licenziamenti. In sostanza è un modo per far sentire la propria voce e chiedere iniziative di sostegno.



SCONFORTO E CONTROLLI
Alcuni manifestanti controllati dai carabinieri

Piazza listata a lutto, con manifesti funebri riferiti alle cose che in questo momento storico di pandemia vanno rinvigorite, dalla responsabilità alla riduzione delle imposte. Un focolaio di malcontento osservato a vista da numerosi carabinieri. Il presidente di Assolocali, Pino Cosmai, ha sottolineato l'esigenza di rimanere uniti per affrontare in modo più concreto una situazione che fa paura. «Ringrazio i ristoratori perché hanno fatto sentire la loro voce con compostezza, in maniera pacifica, con grande dignità nonostante le grandi preoccupazioni di questi giorni che riguardano tutti noi, l'amministrazione comunale c'è e ci sarà, - ha detto il sindaco Angarano - la nostra priorità assoluta è tutelare la salute pubblica cercando però di preservare la nostra economia».

Si sono susseguiti, sullo stesso concetto, gli interventi, del presidente del Consiglio Casella; del presidente nazionale dell'Anva (venditori ambulanti) Andrea Nazzarini, di Piero Antonino per gli chef. Più articolato, in rappresentanza dei pubblici esercizi e del popolo delle partite Iva, è stato l'intervento di Leo Carriera, presidente della Confcommercio Bari-Bat. «La categoria è a terra economicamente, sta perdendo cifre importanti di fatturato e di posti di lavoro con l'inevitabile cessazione di molte attività che chiuderanno definitivamente - dice il presidente Carriera - i pubblici esercizi sono la parte termi-

nale della lunga filiera del cibo (agroalimentare), una presenza fondamentale che contribuisce anche a dar luce e vita a strade e piazze, inoltre loro di fronte all'emergenza sanitaria hanno subito la definizione di "attività non essenziali" nonostante producano reddito, occupazione e servizi e si sono accollate le spese per adeguare i locali alle "misure" imposte dallo Stato». Insomma si deduce che la categoria dei ristoratori è moralmente provata ma non si arrende. «Possiamo e vogliamo essere parte della soluzione», dice Cosmai rivolgendosi «agli amici e colleghi che hanno chiuso definitivamente la loro attività ed a quelli che hanno perso la voglia di vivere».



LA PROTESTA SILENZIOSA
Grande dignità da parte dei manifestanti durante l'iniziativa di protesta organizzata ieri mattina a Bisceglie, nella piazza del Palazzuolo. Obiettivo: esprimere la preoccupazione per le misure di contrasto al Coronavirus che stanno mettendo in difficoltà numerose attività economiche e commerciali

ANDRIA RIFLETTORI ACCESI DAL CIRCOLO DELLA SANITÀ SULLE DIFFICOLTÀ QUOTIDIANE

Disabilità e Covid-19 progetto di amore

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il mondo della disabilità richiede interventi urgenti, specifici, continuativi, articolati. E lo richiede ancor più in questa fase di pandemia. Il Circolo della Sanità di Andria, nonostante l'emergenza in corso, ha deciso di ripartire promuovendo la ripresa dei lavori del cantiere «Disabilità e Covid-19», con tutti quelli che credono nella possibilità di unire le risorse, di creare sinergie, per prendersi cura anche di chi non riesce a dare voce ai propri bisogni. «Si parla di movida, di ristoranti, di scuola, bar, palestre... anche perché si fanno sentire. Ci sono poi loro, in silenzio, nessuno se ne accorge perché da soli non sono in grado di farsi sentire - commenta Flora Brudaglio, presidente del Circolo della Sanità di Andria - A loro viene detto cosa fare, quando e come farlo. Parliamo delle persone con disabilità, o "diversamente abili" per non ferire nell'orgoglio, ma loro si accorgono, invece, se li mettiamo in un angolo, in disparte, se imponiamo di non vedere le poche persone care che si preoccupano e si occupano di loro. Eppure riusciamo ad inventare app per il Covid, costruire un ospedale in un mese, approntare un vaccino. E loro? Sembra che stiano in silenzio ma siamo noi a non voler sentire la loro voce. Quello che conta è che stiano chiusi al "sicuro". Persone a cui imponiamo un sacrificio che noi sani "normali" stiamo facendo di tutto

per evitare, perché il ricordo dei tre mesi di lockdown è troppo forte e doloroso». Dunque, consapevoli dell'emergenza sanitaria in atto, la presidente Brudaglio, in rappresentanza del Circolo della Sanità, mette a disposizione tutte le professionalità, con le proprie competenze e abilità, «affinché si realizzino piani di rimodulazione dei servizi per la disabilità fisica e cognitiva di qualunque età che potenzino, ovunque possibile, l'accesso a terapie domiciliari e implementino misure preventive di rischio di contagio, eseguendo i tamponi in un ambiente rassicurante e psicologicamente più adatto. Partendo da una mappatura dei servizi già attivi, da una più specifica analisi dei bisogni, l'obiettivo è approntare specifiche indicazioni e protocolli per gestire accessi delle persone non collaboranti in spazi dedicati, con l'individuazione di figure di riferimento adeguatamente formate con competenze di natura psicologica che possano sostenere la famiglia e decodificare soprattutto in caso di disabilità gravissima non verbale, i bisogni e la comunicazione dei sintomi». Lavori del Cantiere, garantisce la presidente, saranno attuati in stretta collaborazione con le istituzioni locali. «Sarà questa per il Circolo - conclude la dr.ssa Brudaglio - anche l'occasione per non ferire nell'orgoglio, ma loro si accorgono, invece, se li mettiamo in un angolo, in disparte, se imponiamo di non vedere le poche persone care che si preoccupano e si occupano di loro. Eppure riusciamo ad inventare app per il Covid, costruire un ospedale in un mese, approntare un vaccino. E loro? Sembra che stiano in silenzio ma siamo noi a non voler sentire la loro voce. Quello che conta è che stiano chiusi al "sicuro". Persone a cui imponiamo un sacrificio che noi sani "normali" stiamo facendo di tutto

ANDRIA PREOCCUPAZIONE ESPRESSA DAL COORDINATORE DI CASAMBULANTI SAVINO MONTARULI

«Tutti gli ambulanti sono in agitazione»

ANDRIA. In attesa di conoscere le prossime misure contenute nel prossimo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri la categoria dei commercianti ambulanti è in stato di agitazione. Temo-



COMMERCIO Si mobilitano gli ambulanti

ni, infatti, pesanti restrizioni alle attività mercatali. chiusura definitiva. Temiamo moltissimo le conseguenze del nuovo Dpcm sul commercio ambulante e sui mercati. La categoria - rimarca Montaruli - è rimasta in tutti questi mesi senza alcun sostegno economico, al contrario di altre attività come discoteche, bar, ristoranti ecc. Gli ambulanti sono andati avanti con le proprie forze seppur in condizioni molto penalizzanti. I mercati si sono svuotati e la gente li frequenta sempre meno. E questo è un dramma». Prosegue comunque il confronto con le istituzioni: «In questi giorni abbiamo continuato a dialogare con i sindaci dei comuni di Puglia. Comprendiamo le loro preoccupazioni ma siamo fortemente convinti, avendolo dimostrato, che non sono stati e non sono i mercati il luogo del contagio. Se davvero il Governo o le Regioni dovessero arrivare a nuove chiusure dei mercati si sappia che non staremo a guardare - conclude Montaruli - e che questa volta le conseguenze saranno pesantissime perché non possiamo tollerare provvedimenti restrittivi e questo fa temere per la sopravvivenza di migliaia di imprese che già dal prossimo anno potrebbero decidere la

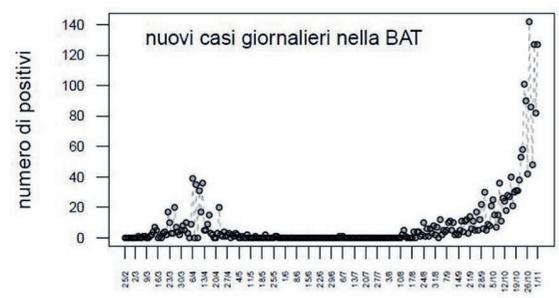
[m. pas.]

Uno studio del docente barlettano Vito Muggeo associato presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche all'Università di Palermo «L'incremento della diffusione ha come prima conseguenza una ricaduta sul sistema sanitario E bisogna stare molto attenti alle Rianimazioni»

Così aumentano i contagi nelle città della Provincia Bat

Ecco analogie e differenze tra la prima e la seconda ondata del Covid-19

● La seconda ondata della epidemia da SARS-CoV-2 è sotto gli occhi di tutti. In tutta Italia alla fine di ottobre si è arrivati a oltre 30.000 casi giornalieri, oltre 4 volte e mezzo il valore massimo di 6.500 nuove diagnosi che era stato registrato durante il picco della prima ondata. «Un rapporto di 4,5 a 1 che caratterizza all'incirca anche la Puglia, 790 contro 163 - sottolinea il prof. Vito Muggeo, barlettano, docente associato di Statistica presso il Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche all'Università di Palermo.



nuovi casi giornalieri nella BAT

«Per la provincia di Barletta, Andria, Trani - prosegue - l'attuale numero di nuovi casi positivi è "solo" poco più di 3 volte il massimo registrato nella prima settimana di aprile: 127 casi alla fine di ottobre contro un massimo di 39 della prima ondata. E' vero, i numeri assoluti possono dare una visione fuorviante, in quanto più casi sono verosimilmente dovuti ad una maggiore capacità di intercettare gli asintomatici o i pauci-sintomatici: infatti il numero dei tamponi processati è in aumento, ma il numero di nuovi casi sta crescendo più consistentemente, cosicché il tasso di positività su tamponi eseguiti ha registrato nel mese di ottobre una crescita del 5,6%, mentre è stata del 4,3% a marzo».



CONTAGI Una provetta analizzata

In altri termini: «L'aumento del numero di casi non dipende esclusivamente dal maggior numero di persone testate e/o tamponi effettuati. La situazione di attenzione della fine del periodo estivo (fine agosto, primi di settembre) ha subito un forte peggioramento in seguito alla riapertura di tutte quelle attività che accompagnano l'avvicendamento della stagione autunnale incluso, ma non limitato a, l'apertura delle scuole. Infatti, mentre è una evidenza incontrovertibile che successivamente all'apertura delle scuole si sia innescato "il turbo" all'epidemia (ad esempio in Puglia il famigerato indice di contagio Rt è passato da 0,95 a 1,27 proprio a partire della fine di settembre), è opportuno tuttavia specificare che non c'è alcuna evidenza scientifica in grado di attribuire la maggior parte della responsabilità al "ritorno in classe" piuttosto che alle altre attività che ruotano intorno all'apertura delle scuole, quali trasporti pubblici e attività ludico-ricreative».

Il prof. Muggeo conclude così: «L'incremento della diffusione ha come prima conseguenza una ricaduta sul sistema sanitario: un maggior numero di soggetti positivi porta chiaramente ad un aumento del numero di individui che richiedono assistenza sanitaria e, se il numero di ricoverati cresce, le nostre strutture ospedaliere entrano in sofferenza rischiando il collasso. I posti di terapia intensiva costituiscono l'indicatore che viene solitamente monitorato per

saggiare la tenuta del sistema sanitario. In Puglia ci sono 366 posti disponibili di terapie intensive e alla fine di ottobre ne risultano occupati il 20%, poco più di 70. Certo, siamo lontani dal livello di saturazione, ma si fa notare che la soglia del 30% (110 posti) è tipicamente considerata come un livello critico oltre il quale il reparto va in sofferenza. Il modello statistico utilizzato evidenzia che il numero di ricoverati in terapie intensive sta crescen-

do del 7,7% a partire dalla seconda metà di ottobre e che sono sufficienti solo 9 giorni per occupare il doppio dei posti di terapie intensive. Con questo ritmo si stima che la soglia di sofferenza di 110 posti verrà raggiunta in 3-4 giorni, ed è nell'interesse di tutti evitare che questo accada».

Ulteriori approfondimenti sulle analisi in Puglia e in altre regioni italiane sono reperibili su www.unipa.it/covid19.

ProteggerVi ci sta a

Pennetti Lab it dal 1978
Analisi Cliniche

✓ TEST SIEROLOGICO SARS COV2 IGG/IGM PRELIEVO VENOSO
 ✓ TEST MOLECOLARE TAMPONI SARS COV2
 ✓ REFERTAZIONE GIORNALIERA

Info line COVID: 329.6014980 • e-mail: covid@pennettilab.it www.pennettilab.it